**L'onore della patria**

[Il 14 ottobre 2001 il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi] ha affermato: “Abbiamo sempre presente, nel nostro operare quotidiano, l'importanza del valore dell'unità d'Italia. Quest'unità, che sentiamo essenziale per noi, quell'unità che oggi, a mezzo secolo di distanza, dobbiamo pur dirlo, era il sentimento che animò molti dei giovani che allora fecero scelte diverse e che le fecero, credendo di servire ugualmente l'onore della propria patria”. Con l'eufemistica circonlocuzione “giovani che fecero scelte diverse”, il presidente italiano non può che riferirsi ai nazifascisti di Salò, cioè a coloro che si schierarono militarmente con Mussolini e Hitler dopo l'armistizio.

[…] Che coloro che avevano scelto il nazifascismo fossero animati dal sentimento dell'unità d'Italia è una falsità storica grossolana. La Repubblica di Salò, nata dopo l'8 settembre 1943 (data dell'armistizio chiesto dall'Italia agli Alleati) fu uno Stato fantoccio creato dai nazisti nel Nord, più o meno nelle stesse zone che oggi sono in mano al partito separatista della Lega, e l'idea che questo staterello artificiale, roccaforte del nazifascismo, operasse per l'unità d'Italia equivale a dire che la Repubblica di Vichy, collaboratrice dei nazisti invasori, fosse patriottica. Che i repubblichini, scherani e servi dei nazisti, autori di massacri, torturatori e aguzzini, vestiti di simboli di morte, credessero di servire “l'onore della propria patria” è una dichiarazione che involgarisce l'idea di patria e il concetto di onore. Ciampi ha affermato che certi giovani fecero “scelte diverse”, lasciando intendere che queste scelte sarebbero da assolversi perché furono fatte in buona fede. Con lo stesso ragionamento qualcuno potrebbe arrivare ad assolvere i terroristi di bin Laden, che sono senz'altro animati dalla *buona fede*, anzi da troppa buona fede.

Quando, il 15 ottobre 2001, a Parigi è arrivata la notizia del discorso di Ciampi, in un'aula della Sorbona il giurista Antonio Cassese chiudeva il corso della cattedra Blaise Pascal con un dibattito sulla giustizia penale internazionale […]. Nell'intervallo dei lavori, chiacchierando nel cortile con i numerosi studenti presenti, ho letto loro le parole del presidente della Repubblica italiana. Mi hanno guardato con stupore. Uno di loro mi ha condotto davanti alla lapide della “Cour d'Honneur” dove sotto un lungo elenco di nomi c'è scritto: “Ai professori e agli studenti caduti per la Francia, 1939-1945”. L'unità della Francia è lì, nei nomi delle persone di quella lapide, non in coloro che furono i loro assassini. Se il presidente Chirac venisse a raccontare a questi studenti che i collaborazionisti o i poliziotti di Vichy avevano comunque agito per l'onore della patria lo prenderebbero a fischi. In Italia non fischia nessuno.

A.Tabucchi, *L'oca al passo. Notizie dal buio che stiamo attraversando*, Milano, Feltrinelli, 2006.